



Università degli Studi di Bologna

Osservatorio Statistico

La condizione occupazionale dei laureati e diplomati del polo romagnolo

risultati dell'indagine telefonica

marzo 1997

All'indagine, predisposta e coordinata dall'Osservatorio Statistico dell'Università degli Studi di Bologna cui si deve l'elaborazione e la stesura del Rapporto, hanno collaborato Andrea Cammelli, Angelo di Francia, Angelo Guerriero, Giancarlo Gasperoni e lo studente Fabrizio Succi per l'Osservatorio Statistico; Everardo Minardi; Claudia Gatta, Deborah Pelasgi e Stefania Suprani per la cooperativa RicercAzione (cui si deve l'effettuazione delle interviste telefoniche).

INDICE

Premessa	1
1. Gli obiettivi del monitoraggio e il Progetto triennale	1
2. I primi risultati	5
Lo strumento di rilevazione	10
I risultati dell'indagine	14
1. Principali caratteristiche dei laureati/diplomati e degli intervistati	14
2. Le scelte post-laurea/diploma	18
3. La condizione occupazionale dei laureati/diplomati.....	19
3.1 La condizione occupazionale dei laureati	21
3.2 La condizione occupazionali dei diplomati.....	24
Appendice statistica.....	25

LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI E DIPLOMATI DEL POLO ROMAGNOLO

Premessa

1 - Gli obiettivi del monitoraggio e il Progetto triennale

L'esigenza di procedere al monitoraggio dell'ingresso nel mercato del lavoro e delle professioni dei laureati e diplomati usciti dalle sedi universitarie decentrate in Romagna dell'Università di Bologna è stata proposta all'Osservatorio Statistico dell'università nei primi mesi del 1996 dalla Ser.In.Ar. (Servizi Integrati d'Area - Forlì e Cesena s.p.a.). La Società, costituita allo scopo di supportare l'avvio dei corsi universitari nelle sedi di Forlì e di Cesena, si è infatti posta l'obiettivo di verificare la validità delle proposte formative avviate non solo sul piano dell'efficacia e dell'efficienza interna al sistema universitario ma anche su quello della loro rispondenza alle esigenze del mercato del lavoro locale, regionale e nazionale.

Su questo stesso terreno, e con obiettivi in parte identici, da tempo ha iniziato ad operare, presso l'università di Bologna, l'Osservatorio Statistico che nei primi anni della propria attività si è dedicato in particolar modo all'analisi di un ampio ventaglio di temi caratterizzanti la popolazione studentesca universitaria, sia di quella che accede per la prima volta agli studi superiori, sia di quella che concorre ad alimentare i noti fenomeni della dispersione, dell'abbandono, del ritardo, sia di quella che completa il proprio percorso formativo acquisendo la laurea o, dopo l'avvio dei corsi avvenuto nel 1992/93,

il diploma universitario¹. Per realizzare i propri obiettivi l'Osservatorio si è fatto promotore di due specifiche rilevazioni che, approvate dagli organi di governo dell'università, vengono sistematicamente compiute ogni anno a partire dal 1993.

La prima, riguardante gli *iscritti al primo anno di studi*, ha lo scopo di fornire il profilo essenziale dei nuovi utenti delle strutture universitarie, orientando così i responsabili delle facoltà, dei corsi di laurea e di diploma e gli stessi docenti alla migliore conoscenza delle principali caratteristiche dei propri allievi (dalla tipologia della scuola superiore di provenienza, al voto acquisito alla maturità, all'ambiente sociale e culturale di provenienza). Più in generale questa rilevazione consente di dimensionare la consistenza degli ingressi reali all'università², costituisce la base indispensabile per seguire nel tempo l'evoluzione di una generazione (o coorte) di iscritti analizzando così anno per anno, con strumenti metodologicamente corretti, dispersione, ritardi, abbandoni, riuscita negli studi.

La seconda rilevazione, riguardante *i laureati* di ogni anno solare, ha un duplice obiettivo: l'analisi dell'efficacia, interna alle strutture universitarie, dei processi formativi attivati (attraverso l'accertamento, fra gli altri, dei tempi di percorrenza, della durata effettiva degli studi, delle relazioni fra curriculum preuniversitario, ambiente socio economico di provenienza, e riuscita finale, ecc.)³, e la facilitazione al

¹ I principali risultati delle indagini realizzate dall'Osservatorio Statistico sono raccolti in altrettante pubblicazioni. Si vedano, fra le altre: *Indagine sui diplomi universitari in Emilia Romagna. Anno accademico 1992/93*, ottobre 1993; *Tendenze dell'istruzione universitaria*, in Regione Emilia Romagna-Osservatorio del Mercato del Lavoro, Rapporto 1993, maggio 1994; *Gli immatricolati dell'Università di Bologna. Anno accademico 1993/94*, giugno 1995; *Gli immatricolati dell'Università di Bologna. Anno accademico 1994/95*, luglio 1995; *I primi sei anni di applicazione della Tabella XVIII nella facoltà di Medicina e Chirurgia*, novembre 1995; *I laureati 1994. Rapporto regionale*, dicembre 1995; *L'università del 2000 ovvero quando lo studente diventa un bene scarso*, maggio 1996; *Tendenze dell'istruzione universitaria*, in Regione Emilia Romagna-Osservatorio del Mercato del Lavoro, Rapporto 1995, maggio 1996; *I diplomati dell'università di Bologna. Anno 1995*, giugno 1996; *Indagine sui diplomi universitari in Emilia Romagna. Anno accademico 1993/94*, giugno 1996; *I laureati dell'Università di Bologna. Anno 1994*, maggio 1996; *Gli immatricolati dell'Università di Bologna. Anno accademico 1995/96*, settembre 1996; *I laureati 1995. 2° Rapporto regionale*, febbraio 1997.

² Nell'ultimo anno accademico lo scarto fra *popolazione ufficiale* (definita dagli immatricolati a tutto giugno) e *popolazione reale* (definita da quanti hanno pagato anche la seconda delle rate previste per la regolare iscrizione alla fine del successivo mese di ottobre) è risultato uguale al 12 per cento a favore della prima, con conseguenze in parte immaginabili, in parte oggetto di ulteriori approfondimenti in corso da parte dell'Osservatorio Statistico. Tanto più che lo scarto, già molto elevato fra gli immatricolati ai corsi di laurea (11,2 per cento), risulta più che doppio fra gli immatricolati ai corsi di diploma (24 per cento). Cfr. *Immatricolati e pseudo immatricolati nell'Università di Bologna. Anno accademico 1995/96*, in corso di stampa.

³ Cfr. Università di Bologna-Osservatorio Statistico, *I laureati dell'università di Bologna. 1994*, Bologna, 1996

collocamento dei neo laureati e diplomati sul mercato del lavoro, minimizzando i tempi di incontro fra domanda ed offerta di personale qualificato, attraverso la creazione e la diffusione della banca dati ALMALAUREA⁴. E' opportuno richiamare che nel Progetto più complessivo che ha condotto all'avvio di ALMALAUREA sono compresi due ulteriori obiettivi di particolare rilevanza: la graduale implementazione della documentazione contenuta nella banca dati con il progressivo aggiornamento della collocazione professionale dei laureati/diplomati, e l'avvio del monitoraggio sugli sbocchi occupazionali dei medesimi rendendo in tal modo possibile completare l'azione di verifica della validità delle proposte formative attivate dall'università.

Richiamati gli scopi e gli obiettivi della Ser.In.Ar spa e dell'Osservatorio Statistico dell'Università di Bologna si comprende facilmente come sia stato agevole l'incontro e la condivisione di un disegno progettuale sperimentalmente circoscritto alle sedi decentrate di Cesena e di Forlì.

La collaborazione richiesta all'Osservatorio, che partecipa sostenendo anche una quota degli oneri, si è concretizzata in una proposta di ricerca che si sviluppa lungo l'arco di un triennio, e che punta al monitoraggio sistematico dell'ingresso sul mercato del lavoro e delle professioni, ad almeno un anno dal completamento degli studi, di tutti i laureati e diplomati che hanno concluso la loro attività formativa nelle due sedi soprarichiamate a partire dall'anno accademico 1992-93. Il monitoraggio risulterà tanto più approfondito dal momento che potrà avvalersi dell'ampia documentazione riguardante la vita formativa di ogni laureato/diplomato contenuta nell'archivio dell'Osservatorio Statistico e molto più ricca di quella, pure consistente, disponibile sulla banca dati ALMALAUREA. Nella proposta formulata il triennio di osservazione servirà inoltre a sperimentare un primo nucleo di una vera e propria anagrafe dei laureati/diplomati, periodicamente integrata ed aggiornata.

Definito come si è detto più sopra, il collettivo iniziale risultava composto da 156 laureati e da 15 diplomati (complessivamente 171 intervistandi: 43 usciti dalla sede di Cesena, 121 da quella di Forlì, più 7 usciti dalla sede di Ravenna inseriti a titolo

⁴ ALMALAUREA, attivata per la prima volta dall'Osservatorio Statistico presso l'Università di Bologna nel marzo 1994 (contenente il curriculum dei laureati della sessione autunnale 1993), è stata dapprima estesa all'intero sistema formativo universitario dell'Emilia Romagna (febbraio 1996) e successivamente ad un crescente numero di università del Paese. Dal febbraio 1997 ALMALAUREA si avvale della gestione

sperimentale), ma già nel secondo anno di monitoraggio la popolazione di riferimento riguarderà 591 individui (420 ad un anno dalla laurea e 171 del collettivo già monitorato); nel terzo anno il monitoraggio coinvolgerà un numero ben più consistente di individui la cui esatta determinazione sarà possibile solo quando sarà disponibile la documentazione riguardante l'ultima sessione di laurea. Il terreno d'indagine potrebbe inoltre ulteriormente dilatarsi ai laureati/diplomati dei corsi di Ravenna e Rimini, dunque al complesso delle sedi decentrate in Romagna, se dovessero concretizzarsi le intese avviate dal Presidente della Ser.In.Ar. con i responsabili delle società consorelle Uniturim (Rimini) e Flaminia (Ravenna).

E' evidente che i *mercati* romagnoli dell'istruzione superiore e del lavoro dei neo laureati/diplomati risulterebbero completamente e sistematicamente analizzati se il monitoraggio, oltre al *prodotto finito* delle sedi decentrate in Romagna, si estendesse al *prodotto finito* romagnolo ovunque esso si realizza iniziando, come già è possibile fare grazie alla rilevazione che da vita ad ALMALAUREA, dalla sede centrale di Bologna e dalle università di Ferrara, Firenze, Modena e Parma. Per apprezzare l'importanza del possibile campo d'intervento si tenga conto che nella sola sessione autunnale 1996, a fronte di 101 laureati/diplomati residenti in Romagna usciti dalle sedi decentrate romagnole, i romagnoli che hanno concluso i loro studi universitari presso uno qualsiasi dei cinque atenei sopraricordati (sedi decentrate escluse) risultano 480 (dunque su base annua si può ragionevolmente ipotizzare un collettivo di 1200-1300 individui).

In ogni caso l'interesse e l'originalità della sperimentazione già avviata, risultano tanto più evidenti se si tiene conto che non risultano sistematiche iniziative analoghe a livello locale e che a livello nazionale l'unica indagine condotta sul terreno degli sbocchi occupazionali è quella realizzata dall'Istat. La più recente, effettuata su un ampio campione di laureati dell'anno 1992, intervistati tramite questionario postale a tre anni dalla conclusione degli studi, ha di fatto reso disponibili i risultati a 4 anni dal conseguimento del titolo⁵.

tecnica del Cineca (Consorzio Interuniversitario), comprende anche i laureati dell'università di Firenze e, assieme alla versione su floppy disk, è consultabile anche su Internet (almalaurea.cineca.it).

⁵ Istat, *Inserimento professionale dei laureati. Indagine 1995*, Roma, settembre 1996

E' possibile a questo punto riprendere, sia pure in estrema sintesi, le direttrici fondamentali della sperimentazione avviata, che prevedono, nell'intervallo di tempo triennale previsto per lo sviluppo dell'iniziativa:

1. il monitoraggio, non di un campione bensì dell'intero collettivo dei laureati/diplomati, ripetuto ad uno, due, tre anni dal conseguimento del titolo di studio;
2. la predisposizione di appositi questionari per intervista telefonica (differenziati a seconda dell'intervallo di tempo che separa acquisizione del titolo ed intervista) con l'obiettivo di individuare, fra l'altro: la condizione occupazionale dell'intervistato, gli interessi e le prospettive, il primo o i primi lavori svolti, la coerenza fra il o i lavori svolti ed il percorso di studi compiuto;
3. la preventiva sensibilizzazione degli intervistandi attraverso un'apposita lettera che illustra gli obiettivi generali dell'iniziativa e preannuncia l'avvio delle interviste telefoniche;
4. la somministrazione delle interviste telefoniche assistite da computer con metodo C.A.T.I. (Computer-Assisted Telephone Interviewing), con l'obiettivo di raggiungere almeno l'80% del collettivo;
5. l'elaborazione integrata della documentazione sulla condizione lavorativa risultante dalle interviste telefoniche e di quella riguardante la carriera di studio (anche pre universitaria) disponibile presso l'archivio dell'Osservatorio Statistico;
6. la predisposizione di un Rapporto annuale sullo stato di avanzamento del Progetto;
7. l'avvio dell'anagrafe dei laureati/diplomati e la sua progressiva implementazione con l'aggiornamento della condizione occupazionale di ogni unità che ne fa parte.

2 - I primi risultati

La usuale cautela che deve accompagnare la lettura dei risultati, deve risultare ancora più attenta nella interpretazione degli esiti di questa prima indagine: per il ridotto numero dei casi osservati (soprattutto fra i diplomati che sono soltanto 15) nonostante l'elevatissimo grado di copertura raggiunto (93 per cento) che limita ulteriori articolazioni dell'indagine; per l'arco temporale di osservazione (fra i 16 mesi e i tre anni) che determina differenti potenzialità dei soggetti nella ricerca dell'occupazione;

per la probabile maggiore capacità attrattiva del mercato del lavoro locale nei confronti dei primi laureati/diplomati prodotti nelle proprie sedi.

Rinviando al Rapporto per valutazioni più dettagliate, è utile anticipare fin d'ora alcuni dei principali elementi emersi (Cfr. Grafici 1 e 2). Infatti l'indagine compiuta ha messo in evidenza che:

- lavorano 71 laureati su cento (fra questi il 55 per cento con un lavoro *stabile*; 10 per cento con *contratti di formazione lavoro*; 24 per cento con *contratti a tempo determinato*; 11 per cento svolgono un *lavoro occasionale*);
- l'80 per cento di coloro che lavorano svolge un'attività iniziata *dopo* il conseguimento della laurea, mentre un quinto (20,6 per cento) continua a svolgere l'attività che svolgeva *precedentemente*;
- degli 81 laureati che hanno iniziato a lavorare o hanno cambiato occupazione dopo avere acquisito il titolo universitario il 65 per cento dichiara che la laurea costituiva un requisito necessario per l'attività che stanno svolgendo (per il restante 35 per cento invece la laurea non rappresentava un elemento necessario);
- fra i laureati che lavorano il 28 per cento è impegnato in attività di *lavoro autonomo*, mentre nel *lavoro dipendente* si concentrano 72 laureati su cento (in grande maggioranza in posizione impiegatizia);
- al momento dell'indagine 42 laureati (il 29,2 per cento degli intervistati) non lavorano, ma ciò è frutto di tre differenti condizioni: quella di quanti sono impegnati nel servizio di leva o in altre attività formative (tirocinio, corsi di formazione, proseguimento degli studi universitari, dottorato di ricerca) complessivamente 23; di coloro che hanno dichiarato di non svolgere nessuna attività ma anche di non cercare lavoro (perché in attesa di chiamata o per motivi personali: 2 casi in tutto); infine di coloro che sono in cerca di lavoro (17 in complesso).
- 55 laureati cercano lavoro (il 38 per cento dei laureati intervistati): ai 17 già visti al punto precedente se ne aggiungono 29 che pure stanno lavorando ed altri 9 fra coloro che risultano impegnati nel servizio di leva o in attività formative;
- dello sparuto drappello dei primi diplomati (complessivamente 15, tutti intervistati) 8 lavorano (e non lavoravano precedentemente), 4 sono impegnati in attività diverse (servizio militare, ulteriori studi universitari, corsi di formazione,

tirocinio/praticantato), due risultano ancora in cerca di lavoro mentre un altro non lavora e non cerca lavoro.

La più volte richiamata limitatezza del collettivo esaminato ha suggerito di circoscrivere l'indagine, per questo primo Rapporto, alla documentazione ricavata dalle interviste telefoniche. L'estensione alla documentazione contenuta nell'archivio dell'Osservatorio, e le analisi riguardanti la relazione fra performance negli studi universitari, origine socio economica e sbocchi occupazionali saranno affrontate a partire dal prossimo Rapporto.

Lo strumento di rilevazione

Per rilevare le caratteristiche degli sbocchi occupazionali e della ricerca di lavoro dei laureati e dei diplomati delle sedi universitarie di Forlì e Cesena, l'Osservatorio Statistico si è avvalso di un questionario sviluppato appositamente. Nella preparazione del questionario si è cercato di tenere presenti quattro esigenze:

1. porre le basi per un sistema di rilevazione permanente, che permetta di seguire l'evoluzione nel tempo dei percorsi occupazionali dei diplomati e laureati;
2. approfondire la conoscenza dell'inserimento professionale dei laureati e diplomati indagati utilizzando in modo integrato la documentazione già in possesso dell'Osservatorio Statistico;
3. ottenere informazioni che fossero comparabili con quelle raccolte in altre ricerche, svolte in ambiti territoriali più estesi;
4. conciliare la propensione a richiedere quante più notizie possibile con i vincoli di tempo imposti dal fatto di ricorrere al mezzo telefonico per la somministrazione del questionario.

La prima esigenza scaturisce dall'opportunità di allestire un sistema di monitoraggio che consenta non solo di accertare la situazione lavorativa del laureato/diplomato non solo in un punto del tempo, bensì di osservare come questa situazione si trasformi nel tempo. Il concetto di sbocco occupazionale non si esaurisce certo nel primo ingresso nel mondo del lavoro dopo il conseguimento del titolo universitario; anzi, è possibile che il titolo e le relative competenze si facciano valere soprattutto nel medio e lungo termine, e che il tempo richiesto perché l'istruzione universitaria dia luogo a benefici professionali sia diverso a seconda del tipo di istruzione ricevuta. Insomma, la rilevazione è stata disegnata in modo da permettere l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa e il ri-contatto dell'intervistato in futuro. Questa indagine si presenta, peraltro, come un'esperienza-pilota in vista dell'estensione della rilevazione degli sbocchi occupazionali a tutte le sedi universitarie dell'Ateneo.

La seconda esigenza attiene alla documentazione già in possesso dell'Osservatorio Statistico a seguito delle rilevazioni già ricordate nell'Introduzione.

La possibilità di ricorrere alla banca-dati ALMALAUREA fa sì che molte informazioni relative ai laureati e diplomati siano già a disposizione dell'Osservatorio Statistico e che, di conseguenza, non sia stato necessario prevedere la loro rilevazione nel questionario sviluppato per l'indagine sugli sbocchi occupazionali. Inoltre, le informazioni riferite alle intenzioni e prospettive future espresse dal giovane al momento del conseguimento del titolo costituiscono un punto di riferimento prezioso per documentare il grado in cui le intenzioni del giovane si siano concretizzate, come le prospettive si siano eventualmente trasformate, se si siano modificati i valori che orientano la ricerca del lavoro. Infine, ALMALAUREA rappresenta la fonte più aggiornata per quanto riguarda i recapiti (anche telefonici) del laureato/diplomato, il che ha facilitato il reperimento degli intervistati.

La terza esigenza riguarda la possibilità di effettuare comparazioni significative con risultati di altre ricerche, al fine di avere elementi di giudizio empiricamente fondati circa la situazione lavorativa dei laureati/diplomati in Romagna. Il punto di riferimento principale è senz'altro l'indagine Istat sugli sbocchi occupazionali dei laureati. Lo strumento di rilevazione usato dall'Istat per questa indagine ha costituito il punto di partenza per lo sviluppo del questionario impiegato dall'Osservatorio Statistico.

Il questionario si articola in cinque sezioni. La prima sezione è molto breve ed è diretta, oltre ad aggiornare i recapiti dell'intervistato (in funzione della prima esigenza sopra richiamata), ad accertare se l'intervistato ha proseguito gli studi dopo la laurea/il diploma, se ha o ha avuto un'attività lavorativa e, in caso negativo, se sta cercando un lavoro.

La seconda sezione del questionario rileva una serie di notizie riferite all'attuale occupazione dell'intervistato: il carattere autonomo o dipendente, il settore economico, la collocazione geografica dell'attività lavorativa; le modalità di ricerca del lavoro; la pertinenza del titolo di studio e delle competenze acquisite all'università per lo svolgimento dell'attività professionale; il grado di soddisfazione per determinati aspetti del lavoro.

La terza sezione rileva alcune notizie in merito all'ultimo lavoro svolto da quei giovani che avevano lavorato dopo il conseguimento del titolo universitario ma che non

avevano più un'occupazione al momento della rilevazione. Le notizie raccolte riguardano: il carattere autonomo o dipendente dell'ultima attività lavorativa; le modalità di ricerca del lavoro; la pertinenza del titolo di studio e delle competenze acquisite all'università per lo svolgimento dell'attività professionale; il grado di soddisfazione complessiva per il lavoro; il motivo della sua cessazione.

La quarta sezione rileva alcune informazioni relative ai giovani che non lavorano o, qualora abbiano un'occupazione, cercano un nuovo lavoro. Vi si raccolgono notizie sui seguenti argomenti: i motivi per cui non si cerca un lavoro; il tipo di lavoro che si sta cercando; le azioni compiute per trovare lavoro; le caratteristiche e le condizioni di lavoro privilegiate nella ricerca. Sia le domande sulle caratteristiche privilegiate, sia quelle sulla soddisfazione per il lavoro inserite nella seconda sezione sono modellate sui quesiti sulle intenzioni e prospettive future rivolti ai neo-laureati/diplomati in una delle indagini dell'Osservatorio Statistico menzionate in precedenza.

L'ultima sezione è dedicata a descrivere un breve quadro della situazione domestica dell'intervistato: stato civile, presenza o meno di figli, ecc.

La quarta esigenza attiene alla decisione di ricorrere all'intervista telefonica. Si è giunti a questa decisione in seguito a un'attenta valutazione dei pregi e difetti del mezzo telefonico rispetto alle altre opzioni (intervista faccia-a-faccia e intervista postale). La rilevazione telefonica presenta i seguenti vantaggi:

- *facile reperibilità*: grazie alla disponibilità di recapiti aggiornati, quanto meno dei familiari dei laureati/diplomati, è stato relativamente agevole prendere contatto con i potenziali intervistati;
- *elevato tasso di risposta*: la facile reperibilità degli intervistati favorisce il conseguimento di un elevato tasso di risposta, specie rispetto a quanto accade nelle indagini postali, le quali sono sistematicamente afflitte dalla mancata restituzione del questionario;
- *costi contenuti*: rispetto all'intervista faccia-a-faccia, non sono state sostenute spese relative allo spostamento di intervistatori;
- *controllo di qualità*: rispetto a un'indagine postale, la rilevazione telefonica prevede la partecipazione di un intervistatore che garantisce la corretta sequenza di

somministrazione dei quesiti e la loro corretta comprensione da parte dell'intervistato; inoltre, rispetto all'intervista faccia-a-faccia, la rilevazione può essere svolta da un numero più limitato di intervistatori e in un ambiente più circoscritto, il che garantisce una maggiore omogeneità della somministrazione;

- *immissione dati in tempo reale*: grazie alla gestione telefonica dell'intervista, è stato possibile avvalersi del C.A.T.I. (Computer-Assisted Telephone Interviewing): la registrazione delle risposte salta la fase "cartacea" e avviene direttamente su supporto informatico nel corso dell'intervista; questo riduce sensibilmente l'incidenza di errori materiali di immissione e accorcia sensibilmente i tempi richiesti per le analisi preliminari.

Il maggiore vincolo dell'intervista telefonica riguarda la sua durata e, di conseguenza, la quantità di informazioni che è possibile raccogliere. In linea di massima un'intervista telefonica non può durare più di 15-20 minuti; altrimenti la stanchezza dell'intervistato esercita effetti negativi sulla fedeltà delle risposte e può portare persino all'interruzione dell'intervista stessa. Poiché il numero di domande non era molto elevato, nel nostro caso le implicazioni negative di questo vincolo hanno avuto uno scarso peso. Anzi, la breve durata dell'intervista metteva in risalto il ridotto impegno richiesto all'intervistato, facilitandone la partecipazione (e di conseguenza aumentando le probabilità di partecipazione futura in caso di replicazione/estensione dell'indagine).

Il questionario è stato sviluppato nel corso della primavera e dell'estate del 1996. Nel corso di questo periodo lo strumento è stato sottoposto a diversi pre-test e revisioni.

L'indagine è stata effettuata nell'autunno del 1996. Le interviste telefoniche sono state effettuate a cura della cooperativa RicercAzione.

I risultati dell'indagine

1 - Principali caratteristiche dei laureati/diplomati e degli intervistati

L'indagine ha riguardato complessivamente 171 fra laureati (156) e diplomati (15) che hanno completato gli studi nei diversi corsi attivati presso le sedi decentrate dell'ateneo bolognese di Forlì, Cesena e Ravenna.

L'arco temporale di osservazione, nonostante l'obiettivo dell'indagine avviata punti al monitoraggio delle condizioni occupazionali ad un anno dal completamento degli studi e dunque dovesse essere circoscritto al solo 1995, in questa prima fase è stato in realtà dilatato fino al 1993 consentendo così di non escludere i primissimi laureati presso il polo romagnolo dell'università di Bologna (Tab. 1). In ogni caso tale scelta ha riguardato esclusivamente i laureati, che costituiscono uno sparuto drappello nel 1993, mentre laureati e diplomati del 1995 sono i due terzi della popolazione indagata.

Tab. 1 - Laureati/diplomati in Romagna in complesso e intervistati per anno di laurea/diploma

	laureati		diplomati	
	in complesso	intervistati	in complesso	intervistati
1993	11	11	-	-
1994	57	50	-	-
1995	88	83	15	15
Totale	156	144	15	15

La limitata consistenza dei diplomati (15 in complesso e tutti rispondenti all'indagine) è il frutto ovviamente dell'anno di avvio dei corsi (1992-93); quelli intervistati rappresentano in assoluto i primi 15 diplomati del primo anno possibile di riferimento⁶.

⁶ Complessivamente i diplomati 1995 dell'intero ateneo bolognese sono stati 82. Cfr. Università di Bologna - Osservatorio Statistico, *I diplomati dell'università di Bologna. Anno 1995*, Giugno 1996.

Oltre il 90 per cento della popolazione di riferimento e delle interviste riguarda quindi laureati: quelli che hanno concluso i loro studi presso le sedi di Ravenna, Cesena e soprattutto Forlì (Tab. 2).

Tab. 2 - Laureati/diplomati in Romagna in complesso e intervistati per corso di laurea/diploma

	in complesso				intervistati				
	MF		F		MF		F		
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Cesena									
psicologia	laurea	43	25,1	10	12,6	42	26,3	10	13,7
sc. dell'informazione	"	9	5,3	4	5,0	9	5,7	4	5,5
ing. elettronica	diploma	23	13,4	5	6,3	22	13,8	5	6,8
ing. inform. e automatica	"	5	2,9			5	3,1		
prod. anim. or. acquac. e maric.	"	5	2,9			5	3,1		
		1	0,6	1	1,3	1	0,6	1	1,4
Forlì									
scienze politiche	laurea	121	70,8	65	81,1	110	69,3	58	79,4
interprete	"	112	65,4	59	73,7	101	63,6	52	71,2
traduttore	"	3	1,8	3	3,7	3	1,9	3	4,1
ing. aerospaziale	diploma	3	1,8	3	3,7	3	1,9	3	4,1
		3	1,8			3	1,9		
Ravenna									
sc. ambientali	laurea	7	4,1	5	6,3	7	4,4	5	6,9
oper. dei beni culturali	diploma	6	3,5	4	5,0	6	3,8	4	5,5
		1	0,6	1	1,3	1	0,6	1	1,4
Totale									
lauree		171	100,0	80	100,0	159	100,0	73	100,0
diplomi		156	91,2	78	97,4	144	90,7	71	97,2
		15	8,8	2	2,6	15	9,3	2	2,8

Parlare dei laureati a Forlì, nell'intervallo considerato, vuol dire parlare essenzialmente dei laureati in Scienze politiche che, infatti, rappresentano quasi il 72 per cento dei laureati indagati. Ancora più consistente risulta il peso di questo corso di laurea se declinato al femminile; le laureate in Scienze politiche rappresentano infatti quasi il 76 per cento di tutte le laureate nel polo romagnolo.

Quasi 15 laureati su 100 (14,7 per cento) escono da Scienze dell'informazione di Cesena, il 5,8 per cento da Psicologia di Cesena e il 3,8 per cento da Scienze ambientali di Ravenna ed altrettanti dai corsi di laurea della Scuola per interpreti e traduttori di

Forlì. Seguono i diplomati dei corsi in Ingegneria elettronica, informatica ed automatica, aerospaziale e in Scienze della produzione animale (acquacultura e maricoltura) e per operatori dei beni culturali.

L'interesse che l'indagine ha suscitato fra gli intervistati e la serietà della sua conduzione sono testimoniati dall'eccellente grado di copertura raggiunto (93 per cento delle interviste realizzate), dall'equilibrio fra maschi e femmine (47 per cento di donne nella popolazione complessiva, 46 per cento fra gli intervistati) e dalla pressoché identica ripartizione per classi di età fra laureati e diplomati in complesso ed intervistati (Tab. 3). A conferma di ciò, si consideri che lo scarto (12) fra universo dei laureati e interviste svolte è quasi completamente dovuto alla non reperibilità del soggetto (11 casi di cui 6 dovuti a trasferimento all'estero per motivi di studio e di lavoro) e in un solo caso al rifiuto dell'intervista.

Tab. 3 - Laureati/diplomati in Romagna in complesso e intervistati per età alla laurea/diploma

	in complesso		intervistati	
	v.a.	%	v.a.	%
21-23	28	16,4	26	16,4
24	66	38,5	60	37,7
25	35	20,5	33	20,8
26-29	15	8,8	13	8,2
30-34	15	8,8	15	9,4
35 e più	12	7,0	12	7,5
Totale	171	100,0	159	100,0

La variabile età, che rappresenta uno degli elementi centrali del progetto triennale di monitoraggio, in questa prima fase di avvio deve essere letta con particolare cautela. A prima vista il fatto che 75 intervistati su 100 non raggiungano i 26 anni non può che essere valutato assai positivamente; tanto più che il confronto con i risultati dell'ateneo bolognese complessivamente considerato sono a favore del polo romagnolo con oltre 76 laureati su 100 al di sotto dei 26 anni contro il 42 per cento registrato nel 1994 fra i

laureati in Scienze politiche dell'università di Bologna⁷. Ma si deve considerare il concorso di circostanze strettamente correlate alla fase di impianto del polo romagnolo con l'avvio dei corsi di laurea e, successivamente, di quelli di diploma. Da un lato, la funzione di richiamo agli studi che tutto ciò ha avuto ha indubbiamente teso a sovradimensionare la popolazione di età avanzata; dall'altro la breve esperienza finora compiuta ha circoscritto l'osservazione quasi esclusivamente agli studenti regolari.

Più in generale queste circostanze spingono ad ipotizzare un futuro tendenzialmente sempre più allineato, non solo per quanto riguarda l'età alla laurea/diploma, agli indici riscontrabili presso il complesso dell'ateneo.

Marcatamente funzionale alle esigenze locali risulta il bacino di utenza nell'immagine che restituiscono laureati e diplomati (anche in questo caso sottolineando la totale rappresentatività del collettivo degli intervistati). Così quasi un quarto della popolazione dei laureati/diplomati risiede nel comune sede dei corsi, comunque il 52 per cento proviene dal territorio provinciale; mentre la capacità attrattiva extraregionale non arriva al 10 per cento (Tab. 4).

Tab. 4 - Laureati/diplomati in Romagna in complesso e intervistati per residenza

	in complesso				intervistati			
	laureati		diplomati		laureati		diplomati	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
comune sede	38	21	1	1	37	21	1	1
provincia sede	44	18	5	-	41	15	5	-
altre provincie Emilia Romagna	60	30	6	-	55	27	6	-
altre prov. italiane ed estero	14	9	3	1	11	8	3	1
Totale	156	78	15	2	144	71	15	2

Gli studenti del polo romagnolo provengono per oltre il 90 per cento dalle province dell'Emilia Romagna; oltre il 52 per cento risiede nelle provincie di Forlì - Cesena e in quella di Rimini, il 14 per cento è della provincia di Ravenna. Già da questi primi dati si evince come la nascita del polo romagnolo dell'università di Bologna sia stata la risposta a un bisogno reale.

⁷ Cfr. Università di Bologna - Osservatorio Statistico, *I laureati dell'università di Bologna. Anno 1994*, maggio 1996.

Fra i laureati/diplomati del polo romagnolo 16,4 per cento sono bolognesi, attratti da corsi o indirizzi di studio non disponibili nella sede principale dell'ateneo.

2 - Le scelte post-laurea/diploma

Il primo periodo successivo al completamento degli studi, si tratti di laurea o di diploma, può essere caratterizzato da diverse opzioni.

Può essere un momento attivo in cui:

- si seguono tirocini e/o altre opportunità formative al fine di realizzare un rapporto più diretto con il mondo del lavoro;
- si cerca il primo lavoro;
- si tenta di migliorare la precedente condizione professionale.

Oppure un momento di attesa in cui:

- si attende una chiamata dal datore di lavoro;
- si espletano gli obblighi militari.

Rientra in questa fase di attesa anche l'impegno per la costruzione di una nuova famiglia.

Diversa è la posizione di quanti (relativamente pochi) non vedono modificata la propria posizione lavorativa e professionale nonostante l'acquisizione della laurea e del diploma.

Comune a tutti gli scenari è che l'ex-studente si sente al "termine" di un percorso e che ciò non può che modificare le aspettative che gli altri hanno su di lui.

L'adeguamento reale a tali aspettative non è però esente da condizionamenti determinati dalla congiuntura economica e dalla modificazioni dello scenario sociale.

Al termine del percorso universitario i laureati (e in misura diversa i diplomati) oggi assai di più di qualche tempo fa si trovano di fronte ad una realtà lavorativa tutt'altro che definita, assolutamente non garantita e continuamente alla ricerca di nuovi profili professionali.

Le nuove proposte formative dell'Università, i nuovi corsi di laurea, i diplomi universitari e la nascente formazione post-laurea rappresentano altrettanti tentativi di offrire ai giovani alcuni elementi competitivi sul mercato del lavoro. Troviamo così fra i

nostri intervistati che 15,7 per cento ha deciso di proseguire gli studi universitari o iscrivendosi nuovamente a un'altra facoltà o partecipando a corsi di perfezionamento, specializzazione e master universitari in Italia e all'estero.

Un altro nutrito gruppo (17 per cento) ha cercato momenti formativi più specifici attraverso corsi di formazione professionale promossi dalla Regione o dalle Province.

Un ruolo importante, per l'apprendimento diretto del lavoro, può essere svolto dal tirocinio che per le professioni così dette "classiche": medico, avvocato, ingegnere rappresenta un momento obbligatorio. Ciò è vero anche per i laureati in Psicologia; questa modalità formativa riguarda così più di 8 laureati/diplomati su 100.

3 - La condizione occupazionale dei laureati/diplomati

Uno degli obiettivi fondamentali della ricerca è stato quello di determinare la condizione dei laureati/diplomati dopo il conseguimento della laurea/diploma, nonché di individuare le strategie e gli strumenti adottati per la ricerca del lavoro. Inoltre nell'intervista, come si vedrà, sono state poste alcune domande al fine di valutare il grado di soddisfazione degli intervistati nei confronti del lavoro svolto.

Tab. 5 - Condizione occupazionale degli intervistati laureati/diplomati

	v.a.	%
attualmente occupati	110	69,2
occupati in passato	18	11,3
mai occupati	31	19,5
in complesso	159	100,0

Il 69,2 per cento degli intervistati è impegnato attualmente in un lavoro, l'11,3 per cento non lavorava al momento dell'intervista, ma ha lavorato almeno una volta dopo il conseguimento della laurea/diploma e infine il 19,5 per cento non ha mai lavorato (Tab. 5). Quindi 49 intervistati (pari al 30,8 per cento) al momento dell'indagine telefonica risultavano non lavorare. Ma ciò ancora non definisce l'area della disoccupazione; infatti alcuni (4) sono impegnati nell'espletamento del servizio di leva, 23 continuano

l'attività formativa (8 tramite tirocinio, corsi di formazione, ecc.; 11 proseguendo gli studi universitari; 4 impegnati in altrettanti dottorati di ricerca).

In sostanza del collettivo iniziale solo 22 intervistati (pari al 13,8 per cento) non risultano svolgere alcun lavoro e nemmeno altre attività (studio, ricerca, ecc.).

È possibile definire questi intervistati come disoccupati? Per la verità tale condizione, che presuppone la ricerca attiva di un lavoro, sulla base delle risposte alle interviste è correttamente attribuibile solo a 19 di loro (11,9 per cento).

L'analisi della condizione occupazionale per genere è chiaramente rappresentata nella Tabella 6. È doveroso sottolineare il minor tasso di occupazione femminile cui fa riscontro la più ridotta quota di donne impegnate in altre attività. Infatti, pur con tutte le cautele, più volte richiamate, dovute al ridotto numero dei casi osservati, proseguono gli studi universitari l'8,1 per cento degli uomini ed il 5,5 per cento delle donne; sta svolgendo un tirocinio o un corso di formazione il 3,5 per cento dei laureati/diplomati e il 6,8 per cento delle laureate/diplomate; è impegnato in attività di ricerca (dottorato) il 3,5 per cento degli uomini ma solo l'1,4 per cento delle donne. Così alla ricerca di un lavoro, quindi nella condizione di disoccupazione, sono risultati il 9,3 per cento degli uomini contro il 15,1 per cento delle donne.

Tab. 6 - Condizione occupazionale per genere

	maschi		femmine		totale
	v.a.	%	v.a.	%	
attualmente occupati	61	71,0	49	67,1	110
occupati in passato	7	8,1	11	15,1	18
mai occupati	18	20,9	13	17,8	31
Totale	86	100,0	73	100,0	159

Naturalmente tanto più ampio è il tempo trascorso dall'acquisizione del titolo di studio tanto maggiore è il numero di coloro che hanno trovato un lavoro (Tab. 7). Alla situazione complessiva riguardante il totale dei 159 intervistati è sembrato opportuno affiancare l'analisi disaggregata almeno per i due corsi di laurea nei quali si concentrano 123 intervistati (oltre il 77 per cento).

Non traggano in inganno i valori relativi; riguardanti un drappello davvero sparuto di casi, come accade per i laureati di Scienze dell'informazione fra i quali, infatti, risultano *mai occupati* 5 individui su 22, 4 dei quali paradossalmente laureati da un più ampio lasso di tempo; paradossalmente si è detto, infatti tutti e 4 stanno svolgendo il dottorato di ricerca.

Tab. 7 - Condizione occupazionale secondo il tempo trascorso dalla laurea/diploma

	16-24 mesi			25-36 mesi		
	attualm. occupati	occupati in passato	mai occupati	attualm. occupati	occupati in passato	mai occupati
Scienze dell'informazione	91,7	-	8,3	60,0	-	40,0
Scienze politiche	69,7	14,5	15,8	92,0	8,0	-
Totale	65,3	12,9	21,8	82,9	5,7	11,4

Data la diversa consistenza dei collettivi indagati in questo primo Rapporto l'analisi verterà soprattutto sulla condizione occupazionale dei laureati.

3.1 - La condizione occupazionale dei laureati

Dei 144 laureati intervistati 102 lavorano; degli altri che non lavorano 16 sono stati occupati mentre 26 non hanno mai avuto alcuna esperienza lavorativa dopo la laurea (Graf. 1). Un primo elemento di riflessione, al fine di apprezzare correttamente i risultati scaturiti dall'indagine telefonica è offerto dal confronto con gli esiti di ricerche analoghe (Tab. 8).

Sia pure con tutte le necessarie cautele, stanti i differenti periodi di riferimento e la diversa consistenza dei collettivi osservati, pur tuttavia risulta evidente la condizione comparativamente più favorevole dei laureati nelle sedi romagnole, tanto più che per questi ultimi l'intervallo dalla laurea è mediamente assai meno ampio (come già visto alla Tab. 7) di quanto non avvenga per gli intervistati delle altre due ricerche.

Tab. 8 - Condizione occupazionale dei laureati (confronti)

	Romagna laureati ottobre '93/luglio '95 intervistati ott.-novem. '96 (Osservatorio Statistico)			Italia laureati 1992 intervistati 1995 (Istat)	Emilia Romagna laureati 1990 intervistati 1993 (Cattaneo)		
	attualm. occupati	occupati in passato	mai occupati	attualm. occupati	attualm. occupati	occupati in passato	mai occupati
in complesso	70,8	11,1	18,1	66,8	69,3	13,1	17,6
Scienze politiche (a)	75,2	12,9	11,9	70,1	80,6	10,3	9,1
Scienze dell'informazione (b)	77,3	-	22,7	86,8	63,8	14,3	21,9

(a) In Emilia Romagna (Cattaneo) coincide con il gruppo politico-sociale.

(b) In Emilia Romagna (Cattaneo) fa riferimento al gruppo scientifico.

Fonti: Istat, *Inserimento professionale dei laureati. Indagine 1995*, Roma 1996;

M. Santoro, M. Pisati, *Dopo la laurea*, Il Mulino, Bologna 1996.

Un'analisi più articolata della situazione specifica di coloro che lavorano è rappresentata in maniera analitica nel Graf. 1. Fra i diversi, interessanti aspetti può essere utile sottolinearne alcuni.

Dei 102 laureati che lavorano:

- *il lavoro *stabile* riguarda 54,9 laureati su cento, quello *a tempo determinato* il 24,5 per cento, i *contratti di formazione lavoro* il 9,8 per cento, mentre nel *lavoro occasionale* sono impegnati 10,8 laureati su cento;
- *svolgono *lavoro autonomo* 28,4 laureati su cento; mentre i *lavoratori dipendenti* costituiscono il 71,6 per cento in grande prevalenza in posizione impiegatizia (soprattutto nel settore privato: 2 su 3);
- *quasi l'80 per cento lavora nei seguenti rami di attività economica: pubblica amministrazione (18 laureati); informatica, elaborazione ed acquisizione dati (12); commercio, alberghi, pubblici esercizi (10); istruzione, ricerca e sviluppo (9); altri servizi (9); metalmeccanica e meccanica di precisione (7); credito e assicurazioni (7);

- * 44 su cento lavorano in una grande azienda, 41 in una piccola azienda, mentre 15 in un'azienda di medie dimensioni;
- * 44 operano nella provincia di Forlì-Cesena, 20 in quella di Ravenna e 19 nell'area provinciale di Bologna;
- * hanno dichiarato di essere *molto* soddisfatti del lavoro svolto 49 laureati su 100; altri 41 sono *abbastanza* soddisfatti, mentre il 10 per cento è *poco* o *per niente* soddisfatto. L'apparente contraddizione fra questi valori e la dichiarazione del 28,4% dei medesimi soggetti di essere alla ricerca di un nuovo lavoro mette in evidenza il desiderio di migliorare ulteriormente la propria posizione;
- * 81 laureati (79,4 per cento) svolgono un'attività iniziata *dopo* l'acquisizione della laurea (fra questi 9 cambiando l'attività svolta al momento della laurea). Gli altri 21 laureati (20,6 per cento) proseguono il lavoro che svolgevano al momento dell'acquisizione del titolo;
- * le strategie di ricerca del lavoro più adottate dagli 81 laureati che hanno trovato o cambiato occupazione dopo la laurea riguardano contatti con datori di lavoro realizzati su *iniziativa personale* (30,9 per cento), su *segnalazione di parenti e amici* (14,8) o di *professori universitari* (9,9) e *partecipazione a concorsi pubblici* (9,9);
- * dei 21 laureati che hanno proseguito l'attività precedente, 6 dichiarano che la laurea ha comportato miglioramenti (retributivi e/o nelle mansioni svolte)⁸, 12 sostengono di non avere avuto alcuna modifica della loro situazione lavorativa, mentre per 3 degli intervistati l'acquisizione del titolo avrebbe comportato un peggioramento⁹;
- * per il 65,4 per cento di coloro che svolgono un'attività iniziata dopo la laurea il titolo di studio universitario risulta requisito necessario per lo svolgimento dell'attività stessa; mentre quest'ultimo non è indispensabile invece per il 35,6 per cento dei laureati;
- * per 43 laureati su 100 le competenze acquisite durante la formazione universitaria vengono utilizzate *in misura elevata*, altri 36 dichiarano di utilizzarle *in misura ridotta*; mentre 21 su cento sostengono di non utilizzarle *per niente*.

⁸ Si tratta in genere di miglioramenti evidenziati da soggetti che erano già dipendenti pubblici e che, successivamente alla laurea, tramite concorsi hanno realizzato passaggio di livello.

Dei 42 laureati che non lavorano:

- *il 76 per cento - rispetto al 58 per cento rilevato per tutti i laureati intervistati - ha terminato gli studi nel 1995;
- *16 hanno comunque lavorato almeno una volta dopo il conseguimento del titolo (svolgendo in larga parte un'attività a tempo determinato), mentre 26 non hanno mai lavorato;
- *21 (pari al 50 per cento dei laureati che non lavorano) hanno proseguito l'attività formativa: 10 continuando gli studi universitari, 4 con un dottorato di ricerca e 7 con un tirocinio o con un corso di formazione professionale; mentre altri 2 stanno espletando il servizio di leva;
- *il 62 per cento ha dichiarato di essere alla ricerca attiva di un lavoro, ricerca che si è concretizzata con contatti con datori di lavoro su *iniziativa personale* (16 laureati), attraverso *l'iscrizione all'ufficio di collocamento* (14) o la *partecipazione a concorsi pubblici* (14).

3.2 La condizione occupazionali dei diplomati

Trattandosi dei primi diplomati in assoluto si tratta complessivamente di 15 casi, tutti intervistati. Al momento dell'intervista 8 lavoravano (e non lavoravano precedentemente), 4 risultavano impegnati in attività diverse (servizio militare, ulteriori studi universitari, corsi di formazione, tirocinio/praticantato), 2 erano ancora in cerca di lavoro mentre un altro non lavorava e non cercava lavoro.

⁹ In generale tale peggioramento è dovuto a situazioni frustranti dell'ambiente di lavoro o all'innescarsi di "incongruenze di *status*".

Tav. 1 - Laureati/diplomati in Romagna in complesso e intervistati per anno e corso di laurea/diploma

	1993		1994		1995		Totale	
	in complesso	intervistati	in complesso	intervistati	in complesso	intervistati	in complesso	intervistati
Cesena	2	2	11	10	30	30	43	42
psicologia					9	9	9	9
sc. dell'informazione	2	2	11	10	10	10	23	22
ing. elettronica					5	5	5	5
ing. inform. e automatica					5	5	5	5
prod. anim. or. acquac. e maric.					1	1	1	1
Forlì	9	9	42	36	70	65	121	110
scienze politiche	9	9	41	35	62	57	112	101
interprete			1	1	2	2	3	3
traduttore					3	3	3	3
ing. aerospaziale					3	3	3	3
Ravenna			4	4	3	3	7	7
sc. ambientali			4	4	2	2	6	6
oper. dei beni culturali					1	1	1	1
Totale	11	11	57	50	103	98	171	159
<i>laurea</i>	<i>11</i>	<i>11</i>	<i>57</i>	<i>50</i>	<i>88</i>	<i>83</i>	<i>156</i>	<i>144</i>
<i>diploma</i>					<i>15</i>	<i>15</i>	<i>15</i>	<i>15</i>

Tav. 2 - Laureati/diplomati in Romagna intervistati per corso di laurea/diploma e condizione occupazionale

	valori assoluti				valori percentuali			
	attualmente occupati	occupati in passato	mai occupati	Totale	attualmente occupati	occupati in passato	mai occupati	Totale
Cesena	26	2	14	42	61,9	4,8	33,3	100,0
psicologia	2		7	9	22,2		77,8	100,0
sc. dell'informazione	17		5	22	77,3		22,7	100,0
ing. elettronica	2	1	2	5	40,0	20,0	40,0	100,0
ing. inform. e automatica	5			5	100,0			100,0
prod. anim. or. acquac. e maric.		1		1		100,0		100,0
Forlì	81	15	14	110	73,7	13,6	12,7	100,0
scienze politiche	76	13	12	101	75,2	12,9	11,9	100,0
interprete	3			3	100,0			100,0
traduttore	1	2		3	33,3	66,7		100,0
ing. aerospaziale	1		2	3	33,3		66,7	100,0
Ravenna	3	1	3	7	42,9	14,2	42,9	100,0
sc. ambientali	3	1	2	6	50,0	16,7	33,3	100,0
oper. dei beni culturali			1	1			100,0	100,0
Totale	110	18	31	159	69,2	11,3	19,5	100,0
<i>laurea</i>	<i>102</i>	<i>16</i>	<i>26</i>	<i>144</i>	<i>70,8</i>	<i>11,1</i>	<i>18,1</i>	<i>100,0</i>
<i>diploma</i>	<i>8</i>	<i>2</i>	<i>5</i>	<i>15</i>	<i>53,3</i>	<i>13,4</i>	<i>33,3</i>	<i>100,0</i>

Tav. 3 - Laureati/diplomati in Romagna intervistati per età e condizione occupazionale

	valori assoluti				valori percentuali			
	attualmente occupati	occupati in passato	mai occupati	Totale	attualmente occupati	occupati in passato	mai occupati	Totale
Laureati/diplomati	110	18	31	159	69,2	11,3	19,5	100,0
21-23	17	2	7	26	65,4	7,7	26,9	100,0
24	41	8	11	60	68,4	13,3	18,3	100,0
25	20	6	7	33	60,6	18,2	21,2	100,0
26-29	11	1	1	13	84,6	7,7	7,7	100,0
30-34	11		4	15	73,3		26,7	100,0
35 e più	10	1	1	12	83,4	8,3	8,3	100,0
Laureati	102	16	26	144	70,8	11,1	18,1	100,0
21-23	14	1	4	19	73,6	5,3	21,1	100,0
24	40	8	11	59	67,8	13,6	18,6	100,0
25	19	6	6	31	61,2	19,4	19,4	100,0
26-29	8	1	1	10	80,0	10,0	10,0	100,0
30-34	11		3	14	78,6		21,4	100,0
35 e più	10		1	11	90,9		9,1	100,0

Tav. 4 - Laureati/diplomati in Romagna intervistati per residenza e condizione occupazionale

	valori assoluti				valori percentuali			
	attualmente occupati	occupati in passato	mai occupati	Totale	attualmente occupati	occupati in passato	mai occupati	Totale
Laureati/diplomati	110	18	31	159	69,2	11,3	19,5	100,0
comune sede	29	5	4	38	76,3	13,2	10,5	100,0
provincia sede	33	6	7	46	71,8	13,0	15,2	100,0
altre prov. Emilia Romagna	41	4	16	61	67,2	6,6	26,2	100,0
altre prov. italiane ed estero	7	3	4	14	50,0	21,4	28,6	100,0
Laureati	102	16	26	144	70,8	11,1	18,1	100,0
comune sede	29	5	3	37	78,4	13,5	8,1	100,0
provincia sede	30	5	6	41	73,2	12,2	14,6	100,0
altre prov. Emilia Romagna	36	4	15	55	65,4	7,3	27,3	100,0
altre prov. italiane ed estero	7	2	2	11	63,6	18,2	18,2	100,0

Tav. 5 - Laureati/diplomati in Romagna in complesso e intervistati per provincia di residenza

	Laureati		Diplomati		Totale	
	in complesso	intervistati	in complesso	intervistati	in complesso	intervistati
Parma	1	1			1	1
Reggio Emilia	5	3			5	3
Modena	3	2			3	2
Bologna	24	24	4	4	28	28
Ferrara	5	4	1	1	6	5
Ravenna	21	20	2	2	23	22
Forlì	79	75	5	5	84	80
Rimini	4	4			4	4
altre prov. italiane ed estero	14	11	3	3	17	14
Totale	156	144	15	15	171	159

Tav. 6 - Laureati/diplomati in Romagna intervistati per provincia di residenza e condizione occupazionale

	valori assoluti				valori percentuali			
	attualmente occupati	occupati in passato	mai occupati	Totale	attualmente occupati	occupati in passato	mai occupati	Totale
Laureati/diplomati	110	18	31	159	69,2	11,3	19,5	100,0
Parma			1	1			100,0	100,0
Reggio Emilia	3			3	100,0			100,0
Modena	2			2	100,0			100,0
Bologna	18	2	8	28	64,3	7,1	28,6	100,0
Ferrara	3	1	1	5	60,0	20,0	20,0	100,0
Ravenna	16	1	5	22	72,8	4,5	22,7	100,0
Forlì	59	10	11	80	73,7	12,5	13,8	100,0
Rimini	2	1	1	4	50,0	25,0	25,0	100,0
altre prov. italiane ed estero	7	3	4	14	50,0	21,4	28,6	100,0
Laureati	102	16	26	144	70,8	11,1	18,1	100,0
Parma			1	1			100,0	100,0
Reggio Emilia	3			3	100,0			100,0
Modena	2			2	100,0			100,0
Bologna	14	2	8	24	58,4	8,3	33,3	100,0
Ferrara	2	1	1	4	50,0	25,0	25,0	100,0
Ravenna	16	1	3	20	80,0	5,0	15,0	100,0
Forlì	56	9	10	75	74,7	12,0	13,3	100,0
Rimini	2	1	1	4	50,0	25,0	25,0	100,0
altre prov. italiane ed estero	7	2	2	11	63,6	18,2	18,2	100,0

Tav. 7 - Laureati/diplomati in Romagna intervistati per voto di laurea/diploma e condizione occupazionale

	valori assoluti				valori percentuali			
	attualmente occupati	occupati in passato	mai occupati	Totale	attualmente occupati	occupati in passato	mai occupati	Totale
Laureati/diplomati	110	18	31	159	69,2	11,3	19,5	100,0
110 e lode	27	5	12	44	61,3	11,4	27,3	100,0
106-110	29	6	11	46	63,1	13,0	23,9	100,0
101-105	31	2	3	36	86,1	5,6	8,3	100,0
91-100	20	4	5	29	69,0	13,8	17,2	100,0
66-90	3	1		4	75,0	25,0		100,0
Laureati	102	16	26	144	70,8	11,1	18,1	100,0
110 e lode	27	3	10	40	67,5	7,5	25,0	100,0
106-110	26	6	11	43	60,4	14,0	25,6	100,0
101-105	29	2	2	33	87,8	6,1	6,1	100,0
91-100	17	4	3	24	70,8	16,7	12,5	100,0
66-90	3	1		4	75,0	25,0		100,0